

**Il documento della Direzione Pci
Dopo quasi un decennio di governi a cinque
questo vincolo pregiudiziale va cancellato**

**Le grandi opzioni di programma
e l'indicazione di alcuni terreni
di possibile convergenza democratica**

Per superare il pentapartito

1. Un passaggio importante

La attuale crisi di governo segna un passaggio di grande importanza nella vita politica italiana.

L'Italia, nell'ultimo decennio, ha conosciuto grandi trasformazioni, è stata investita da vasti processi innovativi, ha dimostrato grande vitalità e creatività. Non tutta la società italiana, però, è stata investita da tali processi allo stesso modo.

Dopo quasi un decennio di pentapartito il panorama della vita nazionale presenta problemi irrisolti, più forti squilibri e disuguaglianze sia nella distribuzione del lavoro e del reddito, che nella diffusione del potere, una divaricazione maggiore fra settori sociali, aree forti e deboli, segnate dall'alto tasso della disoccupazione soprattutto giovanile e della drammatica situazione del Mezzogiorno; una perdita di peso e di prestigio della politica, che i cittadini sentono sempre più lontana sia dalle loro attese, sia dalle grandi scelte concernenti il futuro del paese; una sofferenza crescente nel funzionamento e nella incisività delle istituzioni democratiche e dei poteri pubblici alla quale fa riscontro un formidabile rafforzamento di altri poteri economici e no, legali e illegali; una accentuata precarietà di conquiste storiche che corrispondono all'affermazione di moderni diritti delle persone (sicurezza, salute, istruzione) e crescenti difficoltà al riconoscimento di nuovi diritti che sono maturati (diritti delle donne, diritto all'informazione, diritto all'ambiente, diritti del cittadino lavoratore, diritti del cittadino consumatore, ecc.); un senso diffuso e radicato di malessere per i fenomeni sempre più numerosi di illegalità, di violenze, di corruzione ai quali fa riscontro, in una spirale perversa, il permanere e l'aggravarsi di una questione morale nella gestione politica e amministrativa della cosa pubblica e delle risorse pubbliche.

È mancato, in sostanza, proprio un governo all'altezza del compito, capace cioè non solo di registrare e di agevolare le tendenze spontanee e i meccanismi automatici, ma di dirigere, di imprimere un senso e una direzione alle trasformazioni e alle innovazioni, di cogliere le occasioni che questo offrivano per allentare i vincoli e le contraddizioni che fanno ostacolo al progresso del paese.

2. Superare il pentapartito

È necessario prendere atto e dichiarare che il rinnovamento politico di cui c'è bisogno, per adeguare il funzionamento del sistema politico a una società matura come quella italiana, per assicurare effettiva capacità di governo in una realtà nazionale complessa, e aperta alla integrazione internazionale, consiste nel realizzare la piena normalità democratica, nel considerare «fisiologica» la scelta fra programmi, maggioranza e governi alternativi.

Oggi, il falso presupposto che il pentapartito sia ancora - seppure per un tempo limitato - la sola maggioranza possibile, viziata i rapporti fra i partiti, alimenta una loro svenata contiguità di potere, compromette le condizioni minime della governabilità. Si compie così prima ancora che una ingiustificata discriminazione nei confronti del Pci e di altre forze rappresentate in Parlamento, una scelta contraria all'interesse della nazione.

La Direzione del Pci conferma perciò quanto più volte sostenuto, prima e dopo l'apertura formale della crisi, il vincolo pregiudiziale del pentapartito deve essere cancellato, poiché esso non corrisponde più in alcun modo al obiettivo della instaurazione di una piena normalità democratica all'atto della formazione delle maggioranze e dei governi deve essere assunto come obiettivo comune da tutti i partiti democratici.

Questo passo non è stato fatto fin qui, né dai



Aprire una nuova stagione politica

presidente del Consiglio incaricato, né dal suo partito, né da altri partiti della vecchia coalizione. Se il confronto programmatico viene piegato ancora una volta alla logica del pentapartito, diviene formale e strumentale.

Se questo comportamento resta immutato, la crisi non potrà avere un esito positivo e verranno invece, aggravati, tutti i problemi e le contraddizioni che impediscono da tempo una seria azione di governo e una politica davvero riformatrice.

3. Una diversa modernità

La Direzione del Partito comunista italiano giudica che sia oggi necessario garantire un nuovo governo dello sviluppo per imprimere ai processi di modernizzazione una diversa qualità sociale, fondata sui criteri di efficienza, equità e solidarietà.

Decisiva è la capacità di ciascuna forza democratica di definire chiari orientamenti programmatici che siano la base su cui costruire alleanze politiche e di governo di carattere nuovo.

Se non si imboccherà una strada nuova, la crisi di governabilità del sistema si aggraverà e nel vuoto peseranno sempre più poteri «irresponsabili», nazionali ed internazionali. Altri decideranno del nostro destino. I partiti della vecchia maggioranza sembrano non cogliere la natura della sfida che il compimento del Mercato unico europeo rende irrinviabile. La sfida dell'innovazione e dell'internazionalizzazione va ben oltre la capacità delle singole imprese, ma è rivolta all'efficienza complessiva del sistema. Non si può arrivare all'appuntamento del '92 con questo Stato, con questa scuola, con questa pubblica amministrazione, con questi servizi. Di qui l'asse della nostra proposta programmatica: governare la necessaria trasformazione e modernizzazione dell'intero paese, ricostruendo un patto democratico tra i cittadini, e tra i cittadini e lo Stato; dettare quindi nuove regole, sulla base di un sistema condiviso di diritti e di doveri, affermare nuovi valori di solidarietà e di responsabilità politica e civile, valorizzare lavoro, professionalità, capacità creative degli italiani, lo spirito di intrapresa.

4. Le grandi opzioni per il paese

Perché tali obiettivi possano essere realizzati, occorrono alcune opzioni fondamentali:

1) Punti qualificanti di una **innovazione di sistema** - nei settori produttivi, nei servizi, nel campo culturale e scientifico - sono una crescita della base produttiva capace di creare nuova occupazione, uno sviluppo economico, sociale e territoriale del Mezzogiorno, una vasta azione di ammodernamento e sviluppo dei

servizi giudiziari, sia per le più urgenti riforme legislative. È essenziale anzitutto assicurare l'entrata in vigore nei tempi previsti all'Italia di partecipare con maggior sicurezza e più adeguatamente al nuovo processo di integrazione economica europea. Tutto ciò significa riorganizzare e regolare in modo nuovo il processo di modernizzazione. Perché questo sia possibile occorre un intervento dello Stato volto a definire e garantire, secondo concreti atti politici e

leggi, nuove compatibilità sociali ed economiche dello sviluppo, e a rendere così coerente e visibile il legame tra la crescita economica e i valori di una solidarietà generale e di una piena affermazione dei diritti di ciascuna persona.

2) **Nodo e decisiva** è la **questione dello Stato**: si tratta di operare una profonda riforma capace di assicurare lo Stato di diritto costituzionale, l'eguaglianza dei diritti e dei doveri fra i cittadini, l'efficienza e l'efficacia della pubblica amministrazione, la moralità della vita pubblica.

3) Al centro della organizzazione economica e sociale occorre riproporre il **valore del lavoro**.

La quantità di lavoro che una società sa garantire ai suoi cittadini - e la sua qualità - sono i parametri primi per giudicare la modernità. Il diritto al lavoro va, in particolare, riaffermato per i giovani, per le donne, per il Mezzogiorno, i veri «deboli» di uno sviluppo distorto basato anche sulla espansione della precarietà.

4) Si deve, in consonanza con tale obiettivo, realizzare un **nuovo rapporto tra pubblico e privato in economia**. Occorre cioè operare per una riforma dell'iniziativa pubblica che sempre più deve essere rivolta a compiti generali di progettazione e a azione di sostegno dei settori strategici, e occorre d'altra parte una regolazione del mercato, a partire da una adeguata normativa antitrust, che garantisca spazio e risorse per l'attività di tutti i soggetti operanti sul mercato: grandi, medie e piccole imprese, movimento cooperativo.

5) **Decisiva** è l'introduzione di **nuove forme di democrazia economica**, in grado di valorizzare al meglio tutte le energie presenti nel mondo dell'impresa e del lavoro. Una nuova democrazia economica - tema assente nei programmi sin qui presentati dalle altre forze politiche - richiede innanzitutto, oltre ad una legislazione antitrust, la definizione di nuove relazioni industriali e di impresa e forme di intervento dei lavoratori nel processo di finalizzazione degli investimenti, di utilizzo delle risorse e del risparmio, di orientamento dello sviluppo.

6) **La questione femminile costituisce oggi una grande sfida culturale** per il rinnovamento della nostra società. Tutte le forze di progresso sono chiamate a ridefinire - sulla base di un mutuo rapporto produzione-riproduzione - l'intera organizzazione sociale, le forme e le modalità del mercato del lavoro, dei tempi e degli orari, superando vecchi schemi e rigidità incompatibili con la valorizzazione della differenza sessuale.

7) **Perseguire questi obiettivi con risultati soddisfacenti** impone nei tempi previsti all'Italia di partecipare con maggior sicurezza e più adeguatamente al nuovo processo di integrazione economica europea. Tutto ciò significa riorganizzare e regolare in modo nuovo il processo di modernizzazione. Perché questo sia possibile occorre un intervento dello Stato volto a definire e garantire, secondo concreti atti politici e

leggi, nuove compatibilità sociali ed economiche dello sviluppo, e a rendere così coerente e visibile il legame tra la crescita economica e i valori di una solidarietà generale e di una piena affermazione dei diritti di ciascuna persona.

8) **La questione dello Stato**: si tratta di operare una profonda riforma capace di assicurare lo Stato di diritto costituzionale, l'eguaglianza dei diritti e dei doveri fra i cittadini, l'efficienza e l'efficacia della pubblica amministrazione, la moralità della vita pubblica.

5. Alcuni terreni di convergenza democratica

La Direzione del Pci ritiene in ogni caso importante che, a prescindere dalla maggioranza e dal governo che si costituirà, tutte le forze politiche debbano esprimere il massimo impegno nel confronto su alcune priorità di interesse democratico e nazionale, da affrontare seguendo un metodo di corresponsabilità.

Le riforme istituzionali
Le proposte del Pci sono state illustrate negli incontri con altri partiti dei mesi scorsi, e sono state riassunte organicamente nel documento della Direzione del 3 febbraio 1988. La Direzione del Pci conferma e sottolinea il fatto che le riforme istituzionali, per la loro natura, non devono essere riservate al governo.

La Direzione del Pci, comunque, considera che, oggi, la scelta programmatica di maggior rilievo e significato è proprio un corretto atteggiamento e l'indicazione di un metodo aperto nell'affrontare le riforme istituzionali.

Il modo in cui la direzione democristiana ha affrontato la questione è equivoco e largamente insoddisfatto.

Quanto alle priorità, la Direzione del Pci indica in modo particolare la riforma dei poteri e delle autonomie locali, affinché le elezioni del 1990 si svolgano essendo state definite tali riforme.

Il governo nella società complessa esige forme di decentramento e di autogoverno forti. Occorre riformare e ridurre le troppe strutture centrali e concentrate sulle questioni essenziali della legislazione nazionale. Le autonomie locali devono essere riformate, ridefinendo il rapporto tra Stato e Regioni, prevedendo una nuova fiscalità autonoma, realizzando la necessaria distinzione fra grandi comunità metropolitane e comuni medi e piccoli, definendo un rapporto fra giunte e consigli che rafforzino l'incisività, l'efficienza e la continuità dell'azione amministrativa e, nello stesso tempo, più penetranti forme di controllo.

Istituzioni centrali autorevoli debbono coesistere con Enti locali autorevoli. In particolare si deve prevedere, per le Regioni, un ruolo effettivo di programmazione dello sviluppo e i Comuni devono essere considerati i soggetti primi nel governo delle città, puntando alla

stabilità degli esecutivi e ad una modifica nell'esercizio della funzione amministrativa attraverso l'introduzione dell'autonomia statutaria quale strumento per garantire l'efficienza nell'erogazione dei servizi e il rispetto dei diritti dei cittadini.

Decisivo è il rafforzamento dei poteri e della capacità di iniziativa del Parlamento. Il Pci ha da tempo proposto la soluzione monocamerale e, in via subordinata, il superamento del bicameralismo perfetto. È importante mettere a punto nuovi strumenti e strutture del Parlamento, definisce più precisamente i rapporti fra Parlamento ed esecutivo, semplificare l'intero procedimento legislativo: tutti questi fattori inducono a una seria riconsiderazione dei regolamenti parlamentari. Nella riforma dei regolamenti va esaminata anche la questione del voto segreto: senza rinunciare a tale strumento, che va anzi salvaguardato in via di principio, occorre regolamentare e qualificare l'uso, ridefinendo le materie per le quali è obbligatorio e, negli altri casi, le condizioni per attivarlo, cosicché non ne sia consentito l'abuso.

Si deve inoltre consentire che anche nel nostro Parlamento l'opposizione sia un grado di assunzione di poteri e funzioni (la presidenza di talune Commissioni, il diritto a Commissioni di indagine paritetiche e quello di essere informata e consultata su determinate materie).

Il Pci si dichiara in favore dell'approvazione definitiva della legge di riforma della Presidenza del Consiglio già varata dalla Camera e attualmente all'esame del Senato.

Occorre rafforzare e rivedere gli strumenti di democrazia diretta e funzioni (la presidenza di talune Commissioni, il diritto a Commissioni di indagine paritetiche e quello di essere informata e consultata su determinate materie).

Il Pci si dichiara in favore dell'approvazione definitiva della legge di riforma della Presidenza del Consiglio già varata dalla Camera e attualmente all'esame del Senato.

Occorre rafforzare e rivedere gli strumenti di democrazia diretta e funzioni (la presidenza di talune Commissioni, il diritto a Commissioni di indagine paritetiche e quello di essere informata e consultata su determinate materie).

Il Pci si dichiara in favore dell'approvazione definitiva della legge di riforma della Presidenza del Consiglio già varata dalla Camera e attualmente all'esame del Senato.

Occorre rafforzare e rivedere gli strumenti di democrazia diretta e funzioni (la presidenza di talune Commissioni, il diritto a Commissioni di indagine paritetiche e quello di essere informata e consultata su determinate materie).

Il Pci si dichiara in favore dell'approvazione definitiva della legge di riforma della Presidenza del Consiglio già varata dalla Camera e attualmente all'esame del Senato.

1. Questione morale

In rapporto stretto con le riforme del sistema istituzionale, al fine di recuperare all'azione pubblica efficienza ed efficacia, va posto il problema della trasformazione del modo di organizzarsi e di funzionare dello Stato in quanto amministrazione.

Occorre una responsabilizzazione piena degli apparati pubblici nei compiti della gestione affidando agli organi politici il potere di scelta e di controllo.

Per questa via, la politica potrà ritrovare autorità, forza di decisione e potrà liberarsi da quel maneggio degli affari di cui si alimenta grande parte della questione morale.

È inoltre necessario:

- a) l'abrogazione della Commissione Inquirente;
- b) la riforma della immunità parlamentare;
- c) la riforma del codice penale in materia di reati contro la pubblica amministrazione;
- d) la revisione della legge del finanziamento

2. Il diritto alla giustizia

Misure incisive per l'organizzazione giudiziaria e per i processi devono essere introdotte per garantire davvero il diritto di tutti i cittadini alla giustizia, come diritto ad una decisione equa, resa da un giudice indipendente, in tempi ragionevoli, con l'assistenza di un efficace difesa, come concreto presupposto per l'esercizio di ogni altro diritto.

La situazione di grave crisi della giustizia richiede un piano organico di interventi sia per il potenziamento e l'ammodernamento dei

servizi giudiziari, sia per le più urgenti riforme legislative. È essenziale anzitutto assicurare l'entrata in vigore nei tempi previsti all'Italia di partecipare con maggior sicurezza e più adeguatamente al nuovo processo di integrazione economica europea. Tutto ciò significa riorganizzare e regolare in modo nuovo il processo di modernizzazione. Perché questo sia possibile occorre un intervento dello Stato volto a definire e garantire, secondo concreti atti politici e

leggi, nuove compatibilità sociali ed economiche dello sviluppo, e a rendere così coerente e visibile il legame tra la crescita economica e i valori di una solidarietà generale e di una piena affermazione dei diritti di ciascuna persona.

3. Il diritto al lavoro e la questione salariale

L'obiettivo della piena occupazione è uno dei principali elementi distintivi tra forze di progresso e forze di conservazione.

Per perseguire tale obiettivo nelle condizioni produttive e di mercato determinate dalle ristrutturazioni di questi anni, il Pci indica le seguenti priorità:

a) **Un programma triennale di investimenti finalizzato all'occupazione giovanile, femminile, meridionale**. Si tratta di realizzare progetti ad «impatto morbido» sulla bilancia dei pagamenti e ad elevata redditività sociale, puntando a:

- colmare il grave ritardo accumulato dal paese in quelle strutture di servizio e civili da cui dipende la qualità della vita delle popolazioni, la produttività complessiva del sistema economico (trasporti, telecomunicazioni, difesa del suolo, ricerca scientifica, scuola e formazione professionale, sanità);

4. Dalla parte delle donne

La questione femminile costituisce oggi una grande sfida culturale per il rinnovamento della nostra società. Le donne pongono, con nuove forze, tradizionali obiettivi quali il diritto al lavoro, lo sviluppo e l'efficienza dei servizi sociali, la parità, la lotta contro la violenza sessuale.

La situazione di grave crisi della giustizia richiede un piano organico di interventi sia per il potenziamento e l'ammodernamento dei

servizi giudiziari, sia per le più urgenti riforme legislative. È essenziale anzitutto assicurare l'entrata in vigore nei tempi previsti all'Italia di partecipare con maggior sicurezza e più adeguatamente al nuovo processo di integrazione economica europea. Tutto ciò significa riorganizzare e regolare in modo nuovo il processo di modernizzazione. Perché questo sia possibile occorre un intervento dello Stato volto a definire e garantire, secondo concreti atti politici e

leggi, nuove compatibilità sociali ed economiche dello sviluppo, e a rendere così coerente e visibile il legame tra la crescita economica e i valori di una solidarietà generale e di una piena affermazione dei diritti di ciascuna persona.

5. La questione salariale

La questione salariale, cioè una situazione di bassi redditi a cui si deve provvedere con un innalzamento retributivo coerente, oltre tutto, con i rilevanti incrementi di produttività realizzati dalle imprese. Nessuna politica economica è credibile e praticabile se non assume tale questione e non si propone di affrontarla positivamente. Lo dimostrano le molteplici tensioni già esistenti, tanto nel pubblico impiego che nei settori privati.

La situazione di grave crisi della giustizia richiede un piano organico di interventi sia per il potenziamento e l'ammodernamento dei

servizi giudiziari, sia per le più urgenti riforme legislative. È essenziale anzitutto assicurare l'entrata in vigore nei tempi previsti all'Italia di partecipare con maggior sicurezza e più adeguatamente al nuovo processo di integrazione economica europea. Tutto ciò significa riorganizzare e regolare in modo nuovo il processo di modernizzazione. Perché questo sia possibile occorre un intervento dello Stato volto a definire e garantire, secondo concreti atti politici e

leggi, nuove compatibilità sociali ed economiche dello sviluppo, e a rendere così coerente e visibile il legame tra la crescita economica e i valori di una solidarietà generale e di una piena affermazione dei diritti di ciascuna persona.

retto ad impedire al Parlamento di adempiere al suo obbligo costituzionale. Gli ostacoli, ora inopinatamente frapposti, possono essere discussi e superati nel lavoro parlamentare.

La Direzione del Pci invita tutte le forze democratiche, indipendentemente dalle posizioni assunte nei referendum, ad impegnarsi perché una buona legge sia approvata entro il termine, a tutela dei diritti dei cittadini e dell'indipendenza della magistratura.

Pari rilievo politico e costituzionale riveste la riforma dei reati ministeriali con abolizione della Commissione Inquirente. Perciò la crisi di governo non può bloccare l'esame parlamentare.

La Direzione del Pci considera l'atteggiamento verso queste due questioni di stringente e urgente attualità - concernenti materie sottoposte a referendum, e di carattere schiettamente istituzionale - come banco di prova di un comportamento istituzionalmente corretto. Ricondurre tali questioni alla trattativa per la formazione di un nuovo governo, risulterebbe invece gravissimo e sarebbe colto dal Pci come segno di una volontà negativa generale.

La Direzione del Pci confida che le più alte cariche dello Stato, che hanno il compito di garantire la Costituzione e l'equilibrio tra i poteri dello Stato, operino perché il lavoro del Parlamento su queste due leggi non sia paralizzato dalla crisi di governo.

Opzioni fondamentali di politica estera

L'evoluzione positiva delle relazioni internazionali e le posizioni che i maggiori partiti italiani hanno elaborato e maturato, consentono di individuare una gamma di temi di politica estera per i quali si può parlare di significative convergenze: che consistono negli impegni comuni per l'unità politica europea; per favorire e partecipare attivamente al processo di distensione Est-Ovest e per passare a nuove fasi di riduzione degli armamenti fra cui, prioritaria, quella degli armamenti convenzionali in Europa; per lo sviluppo della cooperazione internazionale, in particolare tra il Nord e il Sud del mondo; per i diritti umani e l'autodeterminazione dei popoli; per la soluzione politica e negoziata dei conflitti regionali, a partire dalla crisi mediorientale, per la cui soluzione è sempre più urgente la convocazione della Conferenza internazionale di pace che consenta il riconoscimento del diritto del popolo palestinese ad avere una patria e del diritto di Israele a confini garantiti e sicuri.

6. Un primo bilancio della crisi

Il Pci ha posto a tutte le forze democratiche un problema di rinnovamento e di riforma del sistema politico, della vita delle istituzioni, del ruolo della politica, del funzionamento dello Stato.

Il Pci chiede non una nuova formula di governo, ma un modo nuovo nella formazione dei governi che sia premessa e impegno per il rinnovamento del nostro sistema politico e della nostra vita democratica.

La Direzione del Pci registra che, in molte posizioni e dichiarazioni di altri partiti e dei loro dirigenti, si riconosce l'esistenza di questo problema e la necessità di affrontarlo. La Direzione del Pci rileva altresì che il concreto svolgimento della crisi non è stato fino ad oggi coerente con questo riconoscimento: sono invece prevalsi comportamenti tradizionali, interessi e timori di parte. Siamo al momento cruciale in cui la crisi imbrocca la direzione conclusiva. Se il governo che nascerà riproduce i vizi e i limiti di quelli che lo hanno preceduto, la critica e le proposte del Pci troveranno ragioni e forza ancora maggiori. La Direzione del Pci valuterà se il nuovo governo vorrà cogliere e valorizzare le convergenze possibili a cominciare da quelle, decisive, sulle riforme istituzionali; e se, su questa base, vorrà attivare la corresponsabilità di tutte le forze democratiche.

Obiettivo del Pci è che nel 1992 - scadenza ordinaria della legislatura e anno in cui si arriverà all'unificazione del mercato europeo - sia finalmente possibile al corpo elettorale la scelta concreta fra programmi e governi alternativi. La creazione delle condizioni per raggiungere questo obiettivo è il passaggio di cui l'Italia ha oggi bisogno.